

## Regolamento

I testi, inediti, non devono superare una pagina di foglio A4, in formato “.doc” o comunque non oltre le 3.500 battute o caratteri, pena l’esclusione. I lavori dovranno essere redatti in prosa, in stile narrativo, di lettera o diaristico. Le opere dovranno affrontare temi esclusivamente inerenti il mondo del lavoro.

La partecipazione è gratuita ed aperta a tutti.

Una commissione apposita giudicherà, in modo insindacabile, le opere pervenute attribuendo, se lo riterrà, i premi in denaro, tutti relativi allo stesso tema:

### **“800 EURO AL MESE, FORSE il mio lavoro, il mio futuro”**

Per coloro che desiderano partecipare con un loro testo, ma scoraggiati dalla difficoltà della scrittura, l’organizzazione si mette a disposizione per agevolare questo compito, rivolgendosi al 3332849219. Criterio di giudizio della Commissione, ancor più della forma letteraria del testo, sarà la valutazione dell’interpretazione del tema e della testimonianza raccontata.

## PREMI

Primo classificato: 300 euro

Secondo classificato: 200 euro

Terzo classificato: 100 euro

L’organizzazione si impegna a raccogliere in un volumetto a stampa le opere pervenute e selezionate.

## INFO

I testi dattiloscritti (in tre copie, di cui solo una recante il nome, cognome, telefono e recapito, oltre che firma autografa a garanzia dell’accettazione del regolamento), dovranno pervenire, entro il 31 dicembre 2010, a:

### LAVORWAR

casella postale n. 9, 46030 Virgilio (MN)

è possibile anche inviare il proprio testo come allegato via e-mail all’indirizzo:

**Lavorwar@gmail.com**

L’organizzazione garantirà comunque l’anonimato di fronte alla Commissione giudicatrice.

I testi inviati a mezzo posta dovranno recare l’indicazione:

**“Concorso Letterario Lavorwar”**

Per informazioni:

***lavorwar@gmail.com***

***www.lavorwar.blogspot.com***



col patrocinio di



**Amministrazione Provinciale di Mantova**  
**Assessorato Formazione Professionale e Lavoro**

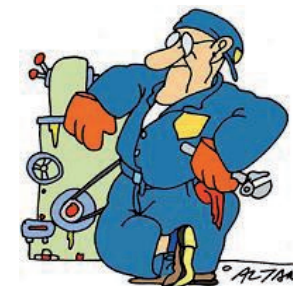


**e Sindacato FIOM-CGIL**

*e in collaborazione con il*



**FESTIVAL DEGLI SCRITTORI DELLA BASSA**



**Associazione LAVORWAR**  
**organizza il premio letterario**

**OTTOCENTO EURO  
FORSE**

**il mio lavoro, il mio futuro**

## IL CASSAINTEGRATO SENZA FUTURO

E' mattino o pomeriggio?

Il ventilatore puntato addosso, la tapparella a mezz'altezza, il divano rovente e umidiccio.

Con lentezza raccolgo il cellulare posato sul pavimento: le 17 e 46. Affondo ancor di più la schiena nella vischiosità del divano; risistemo il cellulare sul pavimento e afferro il telecomando. Premo uno dei tasti, sullo schermo della tivù: l'ennesimo telefilm balordo. Che razza di vitaccia! Nessun tuffo in piscina; nessuna birra con gli amici al bar. È dura non poter andarsene in giro. Unico passatempo: il ripetuto - maniacale - spulciamento - delle - spese.

Già, mi tocca, sono un cassaintegrato. Sì, in cassa integrazione, a zero ore. Non lavoro da 18 mesi.

La mia missione giornaliera: non intristirmi. Questo ritornello è il mio mantra. Serve a scacciare i pensieri negativi dalla testa. Alcuni miei colleghi vivono la cassa integrazione come un fallimento personale. Tutto sommato, io resisto. È vero, sono un cassaintegrato, ma ho tutele e ammortizzatori che molti altri non hanno. Sono anche fortunato.

Certo, è problematico; ritrovarsi con 500 euro in meno in busta paga. Nonostante provi a tagliare ogni spesa immaginabile (palestra, abbonamento internet, l'acqua frizzante, la pizza il venerdì con gli amici, il prosciutto crudo, il pesce, l'usare la bicicletta invece dell'auto); molte altre sono impossibili da tagliare (affitto, spese condominiali, luce, gas, telefono).

Ormai è sicuro. Dovrò prosciugare gli ultimi risparmi rimasti in banca; quelli delle emergenze. Solo così riuscirò a tirare avanti. C'è da tener duro e sopravvivere. Chissà, ancora, per quanto tempo durerà

questa storia.

Ho quarantanove anni; nessuna moglie: nessun figlio da mantenere, forse la situazione non è poi, così drammatica. Certo, l'appartamento, se non rintraccio un doppio lavoro (anche se in nero), è difficile da mantenere. E, il pensiero che, a cinquant'anni, ne sono quasi certo, mi ritroverò ancora una volta sul mercato. No ... non mi manda in paranoia. Anche se la prospettiva è poco seducente. Ma quale azienda investirà su di me, alla mia età e senza nessun particolare talento, tranne quello di scrivere, così poco monetizzabile? C'è da inventarsi qualcosa. Forse un'attività in proprio. L'importante è che l'investimento iniziale sia vicino allo zero. Ma quale? È dura avere i miei anni sul groppone e una vita da inventare. Una cosa è sicura: nessuna agenzia interinale, nessun lavoro tipo guardia giurata. Sono troppo vecchio per cose simili.

Certo, a saper leggere la sfera di cristallo, non mi sarei trasferito in un appartamento più grande dove poter scrivere e studiare. La topaia dov'ero prima, col senno di poi, avanzava eccome.

Mi raddrizzo. Spengo il ventilatore. È tempo di raggiungere la sdraio piazzato sul balcone dove adesso c'è l'ombra e magari un po' di brezza. Posso leggere uno di quei libri di psicologia che consolidano la fiducia in se stessi. Quando stai da solo per molte ore al giorno, con neppure un soldo da buttar via, il tempo per pensare diventa infinito; il sentirsi inutili o qualche forma di depressione è in agguato. No, a me non succederà!

Ciabatto sul balcone. Sprofondo nella sdraio, all'ombra e apro il libro dal titolo molto impegnativo: *La Casa di Psiche*. Sì, la vita del cassaintegrato senza futuro è proprio dura.

*Stefano Gavioli*

*(testo esemplificativo)*

